

alla propria debolezza. La Pasqua che abbiamo celebrato ci apre alla partecipazione della gloria del Risorto. Il nostro Battesimo di cui abbiamo fatto memoria liturgica nella S. Pasqua, è sorgente di quella vita nuova a cui siamo chiamati. Rivivere il Battesimo è sempre punto di partenza di ogni rinnovamento di vita cristiana. Ecco che ne viene uno sguardo nuovo sulla vita e sul mondo: è la nostra fede; ne viene anche un rapporto nuovo con gli altri: è la carità.

La nostra testimonianza di fede e di carità si fa annuncio del Vangelo

Pausa di riflessione e di preghiera

Benediciamo il nostro Redentore che ci ha meritato la salvezza e preghiamo perché ci conceda il dono della conversione e susciti nella Chiesa numerose vocazioni sacerdotali e religiose:

Crea in noi, Signore, uno spirito nuovo.

- Cristo, vita nostra, che mediante il battesimo ci hai sepolti con te nella morte, per renderci partecipi della tua resurrezione, donaci di camminare con te nella nuova vita. Preghiamo: **Crea in noi, Signore, uno spirito nuovo.**

- Dio misericordioso, che mediante il battesimo ci hai fatti rinascere ad una vita nuova, fa' che di giorno in giorno diveniamo sempre più conformi alla tua immagine. Preghiamo: **Crea in noi, Signore, uno spirito nuovo.**

- Per le intenzioni del Papa, in particolare affinché l'evento della Redenzione possa essere annunziato a tutti i popoli e affinché in ogni nazione i credenti in Cristo Redentore possano professare liberamente la propria fede. Preghiamo:

Crea in noi, Signore, uno spirito nuovo.

- Perché i chiamati al Sacerdozio ed alla consacrazione religiosa siano aperti all'accoglienza del disegno di Dio e procedano con perseveranza. Preghiamo:

Crea in noi, Signore, uno spirito nuovo.

- Perché l'Anno della Fede apporti nella chiesa e nel mondo libertà interiore per l'attenzione ai beni che non tramontano. Preghiamo:

Crea in noi, Signore, uno spirito nuovo.

*Tu che sei al di sopra di noi, tu che sei uno di noi, tu che sei anche in noi,
possano tutti vedere te anche in me, possa io preparare la strada per te.*

Possa io non scordare in ciò i bisogni altrui.

Tienimi nel tuo amore così come vuoi che tutti dimorino nel mio.

Dammi sensi di fede, per dimorare in te...

Dammi sensi d'amore, per servirti Amen. (Dag Hammarskjöld)

Concludiamo la nostra preghiera, in spirito di accoglienza dell'opera che il Padre vuole realizzare in ognuno di noi dicendo: Padre Nostro...
Amen.

Questo testo è stato preparato dalla **Comunità del Magnificat** (Via Provinciale, 5. Castel dell'Alpi, BO) per la "Rete di preghiera notturna per le vocazioni sacerdotali" a cura del Seminario Arcivescovile di Bologna. Cfr.: www.seminario.chiesadibologna.it

RETE DI PREGHIERA NOTTURNA PER LE VOCAZIONI SACERDOTALI

Aprile 2013

Spalancate le porte a Cristo

Davanti all'amore di Dio, rivelatosi in pienezza nella pasqua di Gesù, vogliamo contemplare il suo amore in noi e dare una risposta nuova, spalancando le porte della nostra vita a Cristo Amore.

Dice l'Apocalisse: "Ecco io sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me"(3,20)

1°MOMENTO: contempliamo il mistero

Dalla Prima lettera di Pietro (2, 21b-25)

Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme:

Egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia.

Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti.

Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.

Il brano innico del capitolo 2 della prima Lettera di san Pietro presenta ai nostri occhi il volto di Cristo sofferente. Cristo s'avvia verso la strada aspra della passione, senza opporsi all'ingiustizia e alla violenza, senza recriminazioni e sfoghi, ma consegnando se stesso e la sua dolorosa vicenda «a colui che giudica con giustizia» (1 Pt 2,23). Non è una cieca e passiva rassegnazione, ma una fiducia coraggiosa nel Padre, destinata a essere di esempio a tutti i discepoli che percorreranno la via oscura della prova e della persecuzione. Pietro presenta Cristo come il Salvatore, solidale con noi nel suo «corpo» umano. Ma egli è anche e sempre il Figlio di Dio e questa sua solidarietà con noi diventa radicalmente liberatrice, salvifica. Egli diventa il nostro pastore e la nostra salvezza. L'ultima frase dell'inno recita: «Dalle sue piaghe siamo stati guariti» (v. 25). Qui vediamo quale caro prezzo Cristo abbia pagato per procurarci la guarigione! Tocca a noi corrispondere al suo dono di salvezza, dicendo di sì a Lui in ogni momento, affermando la nostra fede con la vita, rivelando Dio-Amore al mondo presente.

Pausa di riflessione e di preghiera

Punti da evidenziare:

- L'amore di Dio rivela l'uomo a se stesso.
- Se la conseguenza del peccato originale è «salvare se stesso», accusando gli altri (cf. Gen 3,12ss), ora - con Cristo - l'uomo può guardare a se stesso, «afferrarsi» senza fuggire, perché Dio ama il peccatore.
- La redenzione incomincia da qui: riconoscere il proprio bisogno di essere salvato.

Dal salmo 31

Rit.: **Signore, ascolta. Padre, perdona. Fa' che vediamo il tuo amore**

Beato l'uomo a cui è rimessa la colpa,
e perdonato il peccato. **Rit.**

Beato l'uomo a cui Dio non imputa alcun male
e nel cui spirito non è inganno. **Rit.**

Ti ho manifestato il mio peccato
non ho tenuto nascosto il mio errore. **Rit.**

Ho detto: «Confesserò al Signore le mie colpe»
e tu hai rimesso la malizia del mio peccato. **Rit.**

Per questo ti prega ogni fedele
nel tempo dell'angoscia. **Rit.**

Tu sei il mio rifugio, mi preservi dal pericolo,
mi circondi di esultanza per la salvezza. **Rit.**

2° MOMENTO: atteggiamento spirituale da favorire

Dal Motu Proprio di Benedetto XVI "Porta fidei" n.6:

Il rinnovamento della Chiesa passa anche attraverso la testimonianza offerta dalla vita dei credenti: con la loro stessa esistenza nel mondo i cristiani sono infatti chiamati a far risplendere la Parola di verità che il Signore Gesù ci ha lasciato. Proprio il Concilio, nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, affermava: «Mentre Cristo, «santo, innocente, senza macchia» (Eb 7,26), non conobbe il peccato (cfr 2Cor 5,21) e venne solo allo scopo di espiare i peccati del popolo (cfr Eb 2,17), la Chiesa, che comprende nel suo seno peccatori ed è perciò santa e insieme sempre bisognosa di purificazione, avanza continuamente per il cammino della penitenza e del rinnovamento. La Chiesa «prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio», annunziando la passione e la morte del Signore fino a che egli venga (cfr 1Cor 11,26). Dalla virtù del Signore risuscitato trae la forza per vincere con pazienza e amore le afflizioni e le difficoltà, che le vengono sia dal di dentro che dal di fuori, e per svelare in mezzo al mondo, con fedeltà anche se non perfettamente, il mistero di lui, fino a che alla fine dei tempi esso sarà manifestato nella pienezza della luce»

L'Anno della fede, in questa prospettiva, è un invito ad un'autentica e rinno-

vata conversione al Signore, unico Salvatore del mondo. Nel mistero della sua morte e risurrezione, Dio ha rivelato in pienezza l'Amore che salva e chiama gli uomini alla conversione di vita mediante la remissione dei peccati (cfr At 5,31). Per l'apostolo Paolo, questo Amore introduce l'uomo ad una nuova vita: «Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una nuova vita» (Rm 6,4). Grazie alla fede, questa vita nuova plasma tutta l'esistenza umana sulla radicale novità della risurrezione. Nella misura della sua libera disponibilità, i pensieri e gli affetti, la mentalità e il comportamento dell'uomo vengono lentamente purificati e trasformati, in un cammino mai compiutamente terminato in questa vita. La «fede che si rende operosa per mezzo della carità» (Gal 5,6) diventa un nuovo criterio di intelligenza e di azione che cambia tutta la vita dell'uomo (cfr Rm 12,2; Col 3,9-10; Ef 4,20-29; 2Cor 5,17).

Pausa di silenzio orante

Il brano innico del capitolo 2 della prima Lettera di san Pietro presenta ai nostri occhi il volto di Cristo sofferente. Cristo s'avvia verso la strada aspra della passione, senza opporsi all'ingiustizia e alla violenza, senza recriminazioni e sfoghi, ma consegnando se stesso e la sua dolorosa vicenda «a colui che giudica con giustizia» (1 Pt 2,23). Non è una cieca e passiva rassegnazione, ma una fiducia coraggiosa nel Padre, destinata a essere di esempio a tutti i discepoli che percorreranno la via oscura della prova e della persecuzione. Pietro presenta Cristo come il Salvatore, solidale con noi nel suo «corpo» umano. Ma egli è anche e sempre il Figlio di Dio e questa sua solidarietà con noi diventa radicalmente liberatrice, salvifica. Egli diventa il nostro pastore e la nostra salvezza. L'ultima frase dell'inno recita: «Dalle sue piaghe siamo stati guariti» (v. 25). Qui vediamo quale caro prezzo Cristo abbia pagato per procurarci la guarigione! Tocca a noi corrispondere al suo dono di salvezza, dicendo di sì a Lui in ogni momento, affermando la nostra fede con la vita, rivelando Dio-Amore al mondo presente.

Pausa di riflessione e di preghiera

3° MOMENTO: attualizzazione vocazionale

Conversione e fede sono un binomio inseparabile. L'annuncio decisivo di Gesù suona infatti: «Convertitevi e credete al Vangelo» (Mc 1,15). Il Vangelo è quella «cosa nuova» che, se uno l'accoglie e la vive, rende nuova tutta la vita, quasi rovesciandola: questa è la conversione a cui ci chiama l'Anno della Fede.

Riconosciamo la nostra radicale debolezza ed apriamoci alla gioia della liberazione. Questa fonda la sua certezza sul Cristo vincitore del peccato.

Proponiamoci di rinnovare radicalmente la nostra vita, sostenendo con la nostra testimonianza e la nostra carità quelli che sarebbero tentati di arrestarsi dinanzi